

Un incontro di emozioni con Mamma Africa

Il 30 Maggio 2012, ho capito in maniera ancora più forte, a chi vorrei assomigliare. Ho conosciuto un umile ma grandissima donna: Norina Ventre, rosarnese, ottantacinquenne, conosciuta da molti come Mamma Africa.

Di lei ho sentito molto parlare; l'ho vista anche diverse volte in tv. Combattiva e decisa nel suo obiettivo di donare ma, sempre dolce e amorevole con chi le chiede aiuto.

Mi è apparsa agli occhi all'improvviso, lì sulla scala di casa sua, preoccupata perchè stava lentamente pulendo e forse non voleva fare brutta figura con persone appena conosciute. Ho subito intravisto in lei sembianze di una figura davvero materna, come fosse mia nonna, amorevole nello sguardo e nei gesti, nelle parole e nel sorriso.

Si è subito presentata a noi come quella piccola donna che da anni ormai, circa 50, prova a dare aiuto a chi ha veramente bisogno del necessario per poter vivere e, più volte ha detto, durante la nostra conversazione, che quello che fa è sempre troppo poco. Ci ha raccontato dei tempi passati, quando c'erano da aiutare le donne del paese, che lavoravano nei campi dove oggi lavorano i ragazzi africani. Del lavoro culturale che ha fatto andando per anni, di scuola in scuola a spiegare ai bambini che questi uomini venuti da tanto lontano, fanno il lavoro che facevano i loro nonni tanti anni fa e che adesso nessuno vuole fare. Che vanno aiutati e rispettati, come si faceva con i loro nonni tantissimi anni fa. E ha aggiunto che Rosarno ha fatto davvero tanto per accoglierli.

Eravamo in un piccolo ma vissuto studio, molto ordinato, fatto di foto e lettere, di targhe di merito e immagini di Maria la madre di Gesù. C'era il Presidente dell'Associazione Amici di Aldo, Mario Ambrosi; Gabriella, la moglie di Aldo; Peppino, il padre ed io.

Seduti là, di fronte a lei, a sentire dapprima le tragiche storie dei suoi ragazzi, di chi, ad esempio, era partito dall'Africa con un barcone e nel mare, aveva perso il padre, la madre e il fratello, o di chi, ad esempio, malato di AIDS e scappato dai vari ospedali in cui veniva portato per le cure del caso, aveva chiesto di poter morire fra le braccia di sua madre e, lei con l'aiuto dei cittadini rosarnesi, avevano raccolto i soldi per pagare l'aereo al ragazzo e farlo arrivare dalla madre, dove, dopo quasi un mese è morto. Dei problemi per reperire abiti e cibo da donare a questi lavoratori africani.

O storie di alcune coppie, che le chiedevano di essere la madrina al battesimo dei loro figli. E lei ci ha detto alla maniera calabrese: "Si ncunu ti cerca u nci fai u cumpari o figghjiu, non ci poi diri mai ca no!" Perché nell'accettazione di questa nomina, sta il rispetto e l'ammirazione che i genitori hanno nei confronti di questa persona.

Il Presidente si è poi alzato dalla sedia e avvicinandosi a lei, le ha consegnato la biografia di Aldo, con in copertina la sua foto. Ho avvertito il terremoto dentro quando Mamma Africa ha preso tra le mani quel cartoncino e i suoi occhi si sono soffermati sulla foto di Aldo. L'ha guardata, si è commossa. Le rughe del

suo viso si sono contratte nell'espressione del pianto. Poi, dalle sue labbra strette, è uscita una flebile preghiera. Alla fine, ha avvicinato a se la foto e ha baciato l'immagine di Aldo. Un grande gesto di umiltà e di amore proprio di una madre.

Le lacrime hanno cominciato a bagnare il mio viso, non so se anche quello di Gabriella che avevo vicino. Non ho avuto il coraggio di guardare. Ho pensato in quel momento che quando dalla morte nasce amore e solidarietà, vivi dentro una specie di miracolo, qualcosa che non potevo registrare con una videocamera, perché non avrebbe potuto trasmettere l'intensità di quel momento.

All'improvviso hanno suonato al citofono, lei si è alzata, è andata alla finestra per vedere chi fosse e, ha detto felice: "E' Antonio!". Antonio, era un ragazzo africano. Avrà avuto forse 19 anni, non saprei ben dire. Ha aperto la porta di casa per accoglierlo e lì, ferma sulla soglia della porta gli ha detto: "Vieni a mamma". E ancora, il mio cuore si è sciolto nella tenerezza del momento nel vedere lei abbracciarlo e guardarlo amorevolmente negli occhi. Poi, prendergli la corona del rosario che aveva al collo e aggiustargliela fuori della maglietta. Ho capito davvero la, che l'amore tra madre e figlio, non ha colore di pelle ne un solo Dio, ne nasce solo dentro il ventre di una donna. In loro c'era tutto l'amore che lega una madre e un figlio. Le parole che mi ha detto prima di andarmene sono state: "Ora sto qua a parlare con Antonio un pochino. Loro hanno bisogno di cose da mangiare si ma, è ancora più importante se ci parli e soprattutto se li ascolti e ti fai raccontare le loro storie. Loro hanno bisogno anche di questo"

Dopo tutto ciò che ho provato, penso che siamo tanto stupidi. Si davvero tanto. Perdiamo tempo in cose inutili, in pettegolezzi e interessi materiali, quando attorno a noi c'è chi in silenzio lavora, senza perdere un attimo della sua vita, per aiutare chi ha più bisogno.

Questa donna meravigliosa, che io umilmente vi sto descrivendo, è qui con noi, a Zambrone. A lei verrà consegnato quest'anno, il premio dell'Associazione, denominato "Amicizia e bontà" e che ricorda le qualità morali del nostro Aldo. Benvenuta fra noi Mamma Africa.

Mariella Epifanio